

Antonio Imbasciati

*La sessualità e la teoria energetico-pulsionale – Freud e le conclusioni sbagliate di un percorso geniale*

FrancoAngeli, Milano, 2005.

ANTONIO GODINO

Quest'opera rappresenta una brillante e lucida sintesi di una revisione strutturale della metapsicologia freudiana, specificamente della teoria energetico-pulsionale alla luce delle conoscenze attuali e recenti delle neuroscienze. Questa revisione teorica, che già si può cogliere appieno in Bion, ed in Autori americani degli anni '60 (come G. Klein, Holt, Gill, Schaefer ed altri) ha avuto come propugnatore Imbasciati fin dai primi anni '80 col modello teorico del "protomentale".

La teoria energetico-pulsionale si fonda su una metafora di tipo biologico che non ha che una scarsa validità sul piano eziologico e fattuale, ed è smentita dalle conoscenze più recenti del funzionamento psichico. Questa teoria, definita anche idrostatica, od idraulica parte da un presupposto positivistico fisicalista che concepisce la sessualità come regolata entro la logica di un sistema omeostatico di mantenimento di un equilibrio legato alla produzione di una qualche sostanza chimica che è responsabile del desiderio e del bisogno sessuale.

Nel modello "idraulico" freudiano la spiegazione dello stato interiore psichico è direttamente connessa alle alterazioni del tono ematico di una qualche sostanza chimica, nel senso che la condizione mentale è un riflesso direttamente dipendente dalla funzionalità somatica. Uno dei postulati di questa teoria stava nella teoria periferica delle emozioni di James-Lange (innovativa per l'epoca, ma completamente smentita dagli studi successivi) ed un modello organicista e biologista della relazione mente-corpo. Il modello attuale di relazione mente-corpo è invece quello del cervello come sede di modulazione e controllo delle funzioni somatiche, di una funzionalità cerebrale non è data ed ereditata ma acquisita e costruita nell'arco di vita e di una eccitazione mentale e psichica che non è il semplice correlato di una eccitazione neurale.

La posizione di Reich, una teoria che esprimeva in modo estremo ed

aderente alla psicosi del suo autore il fisicalismo di Freud, è un esempio caricaturale dei limiti della metapsicologia freudiana, con la teoria della rivoluzione sessuale quale profilassi delle patologie psichiche, con l'idea dell'esistenza dell'orgone, le ricerche fisiche della sua esistenza, etc.

La teoria di Freud viene riesaminata da Imbasciati come una geniale ricomposizione e "scoperta" di un dinamismo psichico al di sotto dell'apparenza di una patologia organica (come nel caso della reinterpretazione rivoluzionaria delle determinanti inconscie dei sintomi di conversione isterica), scoperta geniale che non si libera, tuttavia, dai limiti delle conoscenze mediche e biologiche dell'epoca, tanto che il concetto originario di *trieb* (pulsione) non si libera dalla concezione chimica, ormonale, organica, salvo poi trasformarlo in senso anche psichico con una ambiguità sostanziale mai interamente chiarita.

La teorizzazione di Freud parte da modelli mutuati dalla fisica, dalla elettroencefalografia dell'epoca, dalla riflessologia pavloviana, per costruire un modello esplicativo della sessualità e poi della genesi delle psicopatologie ed, infine, un modello generale del funzionamento psichico.

Il modello non costituisce una spiegazione adeguata o "vera" dei processi mentali inconsci e del nesso fra sessualità e sviluppo mentale, ma noi siamo debitori a Freud di una profonda rivoluzione concettuale sulle regole di trasformazione dello psichismo, che ha posto al centro elementi primordiali come la pulsione libidica e la spinta sessuale.